

## Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro



### **CIRCOLO MINORE N. 21** **Incontro del 04 giugno 2018**

Presenti:

GIUSTI MARTINA  
MASSELLI DANIELE  
ROSADI NANNINI MORENA

CALOSCI CLAUDIA  
NANNINI DANIELA  
SABATINI DON ANGELO

GABER DON HENRYK  
NANNINI LAURA

Assenti non giustificati:

CARUSO ANDREA

NERI ALBERTO

Assenti giustificati:

nessuno

Ore 21:30 inizia la riunione.

GIUSTI MARTINA: illustra il secondo documento predisposto sulla base del dibattito del circolo Minore ed apre il dibattito su “Pascere”, 3° punto della terza arte dell’IL.

NANNINI DANIELA: parte dalla prima frase (amara) del punto *i*: ma di chi è la colpa? Vedi i politici e faticosi a riconoscere un cristiano, non ti riconosci nella loro politica. Cosa succederebbe se ripartisse dal basso un movimento politico che riportasse l’etica nella società politica? Un partito dei cristiani? Oppure è giusto essere “sparpagliati”?

ROSADI NANNINI MORENA: osserva che la chiesa e la società sono slegate.

MASSELLI DANIELE: il politico cristiano, cioè il cristiano che testimonia la sua fede nella politica è sempre riconoscibile. Da questo punto di vista la presenza in più partiti è una ricchezza. Per La Pira occuparsi di politica è l’attività più preziosa per un uomo, dopo la contemplazione, proprio perché consente di occuparsi dei problemi della gente da una prospettiva più ampia ed efficace. Ma tutto funziona bene se la testimonianza non viene meno. Un partito dei cristiani, come è avvenuto recentemente, rischia di assumere una posizione di contrapposizione che ne vanifica lo scopo.

CALOSCI CLAUDIA: Un Partito politico in più non serve. Cristo non aveva un Partito politico. Il problema è che l’io ha soppiantato Dio. Tutto è in funzione di me. L’inizio e la fine della vita sono quindi divenuti un diritto e non sono più percepiti come dono. In questo la fede non è stata trasmessa proprio bene... L’azione sociale e politica si fa dentro ai partiti già esistenti, e i laici, più liberi di testimoniare, dovrebbero essere testimoni.

ROSADI NANNINI MORENA: la presenza del mondo ed i messaggi che ci dà devono essere affrontati creando strutture di dialogo, con i mondi della politica e dell’economia. Sottolinea l’importante valore dato nell’IL alle Unità Pastorali.

GIUSTI MARTINA: sottolinea l’errore che c’è nella contrapposizione tra Società Civile e Comunità Cristiana. Per quanto riguarda i giovani c’è voglia di politica per cui c’è bisogno di spazi dove impararla. E poi non di un partito unico ma portare avanti scelte politiche nell’unità dei cristiani. Sulle Unità Pastorali sembra che IL sia manchevole di una “base evangelica”: appaiono un po’ calate dall’alto per meri interessi logistici. Sembra che il cambiamento che è sotteso loro non sia percepito. Ma lo spirito santo non si può ingabbiare.

NANNINI DANIELA: Vede un fatto positivo le UP, ma vorrebbe sapere se esistono già delle esperienze, che esiti hanno avuto

ROSADI NANNINI MORENA: porta l'esempio dell'UP Montalto Pergine Pieve a Presciano: di fatto una parte del popolo resta emarginata rispetto alle realtà più formate.

GIUSTI MARTINA: la struttura dovrebbe evitare un effetto "Henry Potter", nel senso che il prete non può essere visto come il "boccino d'oro" del gioco del film, in cui vince chi lo possiede

NANNINI DANIELA: le UP funzionano se oltre al prete vi si impegnano tante altre persone

GABER DON HENRYK: UP positive se sorgono come collaborazione tra comunità e tra preti e laici e non solo come comodità logistica. Non possono essere realtà disegnate per decreto. Il rischio è che in questo modo vada avanti solo ciò che già esiste, mentre dovrebbe essere uno strumento per portare a tutti qualcosa di nuovo, ove opportunità. Il cristiano che sceglie Gesù sceglie di vivere in comunità, ha bisogno della comunità: da solo è fragile. Lo Spirito santo deve essere accolto da una comunità. Dall'individualismo nasce una fede privatistica che spesso diviene autoreferenziale.

GIUSTI MARTINA: le UP dovrebbero sorgere dai rapporti esistenti e non attaccando pezzi a caso.

GABER DON HENRYK: si deve partire da un cammino insieme

SABATINI DON ANGELO: condivide l'idea che un impegno sociale è necessario ma non in forma di un partito politico. Si devono ritrovare le motivazioni del credere e dell'essere cristiani. Si deve partire da una visione di Chiesa. Come possiamo essere credibili? Essendo prossimi. Si deve passare dalla teoria alla pratica. È importante imbastire percorsi formativi per approfondire la nostra conoscenza del Vangelo. Dobbiamo fuggire le tentazioni intellettuali fondando sul Vangelo motivi del nostro credere.

MASSELLI DANIELE: È importante che le UP non siano un solo fatto amministrativo.

NANNINI LAURA: Crede nelle UP, ma in presenza di reciprocità: non deve proporsi uno schema di chiesa principale con satelliti.

GABER DON HENRYK: Ribadisce la necessità di attività concrete di condivisione alla base delle UP.

SABATINI DON ANGELO: Ricorda la sua esperienza missionaria in Brasile: le comunità non muoiono se c'è un attaccamento alla fede e una storia di fede. Se si perde non si ricostruisce. Prima del Concilio il prete missionario era necessariamente scardinato dalla diocesi, doveva appartenere ad un ordine religioso. Dopo il Concilio, con il riconoscimento della Chiesa missionaria per natura non ci fu più bisogno. Le parrocchie brasiliane erano enormi. La nascita delle Comunità di Base era il segno di una chiesa che non si basa solo sui Sacramenti, che recupera il valore della Parola. Dalla Parola di Dio si origina la Chiesa che ha bisogno dei Sacramenti: questi ultimi da soli non portano la fede. Le Up sarebbe bene nascessero su queste basi.

NANNINI LAURA: Concorda sul fatto che le UP non debbano essere solo un modo per organizzare la Messa della domenica.

SABATINI DON ANGELO: se si punta su una Chiesa solo sacramentale non si trova un'azione efficace.

ROSADI NANNINI MORENA: si dovrebbero creare dei "gruppi di scambio" tra parrocchie della stessa UP

GIUSTI MARTINA: se non c'è una guida c'è il rischio di una eccessivamente libera interpretazione. Il sacerdote nella Up coordina ovunque non deve fare il prete "classico" nella propria chiesa e il coordinatore nelle altre ex-parrocchie. Un coordinatore attento a mantenere l'identità dei vari popoli che gli sono affidati.

CALOSCI CLAUDIA: ogni semplificazione è un dramma: tra Ambra, Badia a Ruoti e Pietraviva fare un unico gruppo di catechismo ad Ambra può voler dire perdere i bambini di Badia a Ruoti

SABATINI DON ANGELO: ritornando al paragone con l'esperienza missionaria, ricorda come la "desobriga" letteralmente "adempiere all'obbligo" era la modalità con cui la Chiesa portava i Sacramenti (tutti insieme) alle popolazioni più distanti, una volta l'anno. I missionari trovavano persone che non conoscevano il Vangelo. Con le comunità di Base invece si formarono oltre ottanta gruppi di adulti che vivevano col Vangelo in mano! Quindi non una organizzazione dall'alto, ma una promozione dal basso può rendere queste comunità forti nella fede!

GABER DON HENRYK: osserva come oggi la gente sembra “avere tutto”, non sente il bisogno della fede e sembra non ricercare nulla. Come possiamo aiutarli?

NANNINI DANIELA: le famiglie cercano di tramandare la fede ma oggi le tradizioni non sembrano più sufficienti.

SABATINI DON ANGELO: il nostro compito è quello di gettare i semi. Non dobbiamo disperarci se non vediamo immediatamente i frutti!

CALOSCI CLAUDIA: concorda che l'importante è non stancarsi di seminare.

GIUSTI MARTINA: i bisogni delle persone non sono cambiati. Sono solo non esternati. Assenza di confessioni, di partecipazioni dei giovani alle iniziative pensate per loro, è il segno di una mancanza di tempo per sé. Invece abbiamo diritto di avere noi stessi, di andare in crisi. La voce della Chiesa dovrebbe essere sentita bene nella società con prese di posizione che facciano sempre capire l'amore per l'uomo e non la contrapposizione. In fondo il plus che ha il cristiano rispetto al bravo cittadino è proprio questo amore per il prossimo, che è qualcosa di più del rispetto.

CALOSCI CLAUDIA: purtroppo oggi dalle crisi si esce solo con l'aiuto dell'analista!

MASSELLI DANIELE: riprendendo il discorso sulle UP ricorda cosa è stato detto commentando la prima parte dell'IL: il popolo, i laici, condividono la stesa vocazione sacerdotale dei preti. Su questa base si devono fondare le UP, a partire da comunità che vogliono essere protagoniste della loro vocazione riconosciuta dalla Lumen Gentium.

GIUSTI MARTINA: conclude l'incontro ricordando che il prossimo e ultimo incontro avrà ad oggetto una discussione generale sui documenti prodotti e sull'IL nel complesso.

Alle ore 23:00 si conclude l'incontro.

Levane, 5 giugno 2018

Il Coordinatore del Circolo minore

---